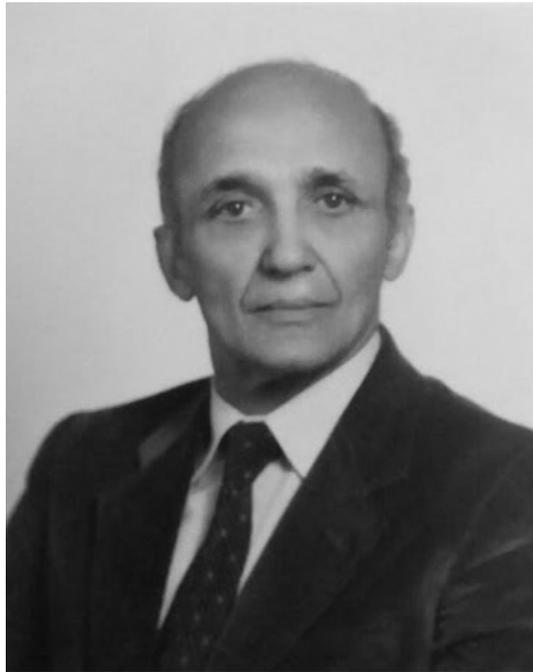


**CIRCOLO DI PSICOBIOFISICA  
AMICI DI MARCO TODESCHINI**

**presenta:**

**GIOVANNI OLDANO**  
**Medico chirurgo**



**Fondatore della Magnetoterapia  
nonché inventore della prima  
apparecchiatura magnetoterapica**

a cura di  
Fiorenzo Zampieri  
Circolo di Psicobiofisica  
“Amici di Marco Todeschini”

## PREMESSA

In questo numero vogliamo parlare di uno scienziato particolare che nonostante sia stato il precursore di un certo tipo di terapia di successo non è ricordato nemmeno dagli addetti ai lavori. Si tratta del Dott. Giovanni Oldano, inventore, realizzatore e utilizzatore, per cure mediche nella sua clinica a Torino, della prima apparecchiatura per magnetoterapia.

Tale originale metodo di cura discende da quella branca terapeutica generalmente denominata "elettroterapia" che Oldano ha riunito nel nome omnicomprensivo di OLT e di cui egli è il fondatore. La magnetoterapia infatti è stata annunciata per la prima volta in un suo libro nel 1963 dal titolo "Il riscatto di satana – L'essere, l'Universo, l'Uomo" ed esposta poi nel 1964 nella rivista "Dal Micro al Macro" dell'Accademia Teatina per le Scienze, annunciata dalla stampa sul giornale "La Gazzetta del Popolo di Torino il 7 marzo 1965 ed in seguito al Congresso Mondiale di Agopuntura di S. Vincent nel 1974.

Ulteriori pubblicazioni:

- "Magnetoterapia e cancro" nel 1965;

- "L'Etere – L'Assoluto ed il Relativo", pubblicato in due edizioni, la prima nel 1988 e la seconda nel 1995

- Relazione al Congresso "Quale Fisica per il 2000?" del 1991

Il dott. Oldano ha poggiato le sue idee sui pilastri fondati da due grandi scienziati Italiani:

1) Ing. Marco Todeschini

2) dott. Giovanni Mancini

In questo lavoro faremo ovviamente riferimento principalmente agli studi del Prof. Marco Todeschini, senza nulla togliere a quanto elaborò il dott. Giovanni Mancini.

Scrivono i Todeschini nella sua rubrica personale dove annotava tutte le visite e/o i contatti che riceveva: *Oldano Giovanni – Via Vernazza, 5 – 10136 Torino – tel. 363121. Dr. Med. – Ha scritto il libro "Il riscatto di satana". A pag. 19 inneggia alla mia teoria da cui ha inventato un app. per magnetoterapia.*

Scrivono l'Oldano nel suo primo libro:

*...iniziai il cammino sulla strada maestra quando conobbi «la teoria spaziodinamica» di Todeschini. L'espone questa teoria è certamente ardua impresa e sarebbe il caso di invocare le muse. Essa è la sinfonia dell'universo accordata sul numero ed in essa il pensiero dello scienziato giganteggia, novello Orlando, nella lotta contro le tradizioni errate e contro il mito. A lui potrei ben dire «tu sei il mio maestro e il mio autore»....*

Il Dott. Giovanni Oldano, medico chirurgo, ebbe per molti anni lo studio in via Vernazza a Torino, dove promosse la visione del corpo umano come entità energetica fluidodinamica; per curare le malattie si serviva indifferentemente di agopuntura, crioterapia oltre che delle apparecchiature elettroterapiche da lui realizzate, quale il famoso tunnel magnetico, per un periodo usato anche all'ospedale di Torino.

Ma cos'è in sintesi la magnetoterapia? Questa che riportiamo è la illustrazione odierna, classica, di tale terapia.

La magnetoterapia usa campi elettromagnetici per curare alcune patologie. Si usa un apposito apparecchio costituito da un solenoide, cioè un avvolgimento elettrico di forma cilindrica percorso dalla corrente, all'interno del quale si genera un campo elettromagnetico, di frequenza che può variare da pochi Hertz a qualche migliaio. Infatti, a seconda del disturbo da curare si usano frequenze diverse: quelle basse stimolerebbero l'attività biologica dei tessuti, mentre le alte avrebbero effetto analgesico. La magnetoterapia è molto usata per stimolare la formazione di nuovo tessuto nelle fratture delle ossa, perché favorirebbe l'accumulo di cariche elettriche positive o negative in zone prestabilite dell'osso. La medicina non ha ancora potuto stabilire con certezza in base a quali meccanismi agisce la magnetoterapia e, salvo il caso delle fratture, se ha un'efficacia reale su altri disturbi. (tratto da "Focus").

La magnetoterapia funziona?

Chi attua la magnetoterapia, afferma che il sottoporre determinate parti del corpo a campi

magnetici avrebbe effetti benefici sulla salute; i campi e le modalità di applicazione sono vari e numerosi, ma fondamentalmente la magnetoterapia agirebbe nella regolarizzazione dell'equilibrio chimico delle cellule ripristinando la corretta permeabilità della membrana circolare; ciò ne farebbe, grazie a irradiazioni mirate, la terapia ideale per trattare tutte quelle patologie che interessano muscoli e articolazioni e alcuni tessuti quali, per esempio, artrosi, borsite, cervicaglia, epicondilite, flebite, fratture, lombalgia, mialgia, osteoporosi primaria e secondaria, periartrite, stiramenti muscolari, tendinite nonché ulcerazioni di vario tipo (piaghe da decubito, ustioni, ulcere da trauma ecc.).

Ovviamente per utilizzare al meglio la terapia è necessario generare il campo in modo opportuno, facendo in modo che la sua azione sia veramente riparatrice.

Questa attenzione è sicuramente usata nella strumentazione, ma è veramente ottimistico sperare che un magnete "statico" applicato alla parte malata possa interagire con essa nel miglior modo possibile. La magnetoterapia statica deve perciò ritenersi al di fuori di una visione scientifica dell'arte medica.

Negli altri due tipi di magnetoterapia esiste un problema di fondo: la durata del trattamento. Ricerche serie dimostrano che la magnetoterapia è in grado di dimezzare i tempi di guarigione di patologie a carico del sistema scheletrico con applicazioni di diverse ore al giorno per diverse settimane.



Appare pertanto privo di spessore scientifico il tentativo di guarire una patologia con un'applicazione di 10 minuti 3 volte alla settimana (si sfrutta l'effetto tempo). Non a caso, per avere qualche risultato pratico, è ormai possibile affittare la strumentazione ed eseguire il trattamento a casa propria.

Un trattamento serio di magnetoterapia deve quindi avere queste caratteristiche:

- seduta compresa fra 30 e 90 minuti;

- due sedute al giorno (con una pausa di almeno due ore fra una e l'altra);

se non si avvertono particolari fastidi, si può utilizzare il selettore di frequenze alla massima frequenza prevista.

In ogni caso, l'efficienza della terapia non va mai oltre il 50% (cioè al più dimezza i tempi di guarigione); pertanto è consigliabile utilizzarla solo per patologie di una certa gravità con prognosi piuttosto lunghe.

**Controindicazioni**

La magnetoterapia è una terapia controindicata ai portatori di pacemaker o di altre apparecchiature elettroniche in quanto i campi magnetici potrebbero alterarne il funzionamento.

La magnetoterapia viene anche decisamente sconsigliata a coloro che sono affetti da malattie tumorali e in coloro che soffrono di insufficienza coronarica, disturbi ematologici, problemi vascolari, alterazioni funzionali organiche, psicopatologie, epilessia, alcune malattie infettive, micosi, iperfunzione tiroidea, sindromi endocrine e tubercolosi.

Non devono altresì sottoporsi a magnetoterapia le donne in stato interessante e quelle che stanno allattando.

Tornando al pensiero del Dott. Giovanni Oldano, proponiamo un paragrafo significativo tratto dal suo primo libro "Il riscatto di satana – L'essere, l'Universo, l'Uomo".

## IV

### MAGNETOTERAPIA

Mentre applicavo l'agopuntura alle più svariate forme morbose, un evento assai importante destò la mia attenzione: con frequenza apprezzabile i malati presentavano durante la seduta delle scosse cloniche, anche di lunghissima durata, che dagli arti si estendevano a tutto il corpo in modo simile a quello che si può osservare in una seduta di elettroshock; altre volte questa sindrome convulsiva, invece di applicarsi alla muscolatura, si manifestava nella sfera psichica con attacchi violenti di riso alternati a crisi di pianto irrefrenabile. Per improvvisa intuizione si affacciò alla mia mente l'«effetto Galvani». Non voglio qui accennare al famoso esperimento del grande medico bolognese che certamente tutti conoscono, ma, basandomi su di esso, mi ricollegai alle scoperte di Volta e precisamente: « al contatto di due metalli diversi che siano alla stessa temperatura si stabilisce una differenza di potenziale che dipende esclusivamente dalla natura dei due metalli ». Poichè i metalli in agopuntura non venivano a contatto diretto, ma fra di essi era inserita la soluzione salina che circola nell'organismo, si veniva a verificare la terza esperienza di Volta così esprimibile: «una catena aperta di conduttori di prima classe (metalli) ad estremi uguali, nella quale

però sia inserito un conduttore di seconda classe (soluzioni elettrolitiche), presenta agli estremi un effetto volta non nullo ». Tra l'ago d'oro e d'argento si generava quindi necessariamente una corrente elettrica; infatti effetti identici potei ottenere in agopuntura con l'uso di spilli di rame e di zinco.

Spontaneamente nacque in me, dopo breve tempo, l'idea che le correnti elettriche, determinate dagli aghi infissi, dovevano creare a loro volta un campo magnetico ad esse ortogonale. Mi tornò allora alla mente l'opera di Todeschini ed il suo consiglio di esaminare il corpo umano con l'occhio dell'ingegnere elettrotecnico. Il dado era tratto! Sentii che ero giunto nuovamente alla fisica ed avevo perciò ritrovato l'antica via smarrita. L'unica scienza che chiaramente si serviva della matematica era infatti la fisica e quindi essa sola poteva spiegarmi la vita! Dovetti allora tornare indietro negli anni e riesaminare gli elementi fondamentali della fisica scolastica e quindi, autodidatta, risalire, con non indifferente fatica, sino alla fluidodinamica di Todeschini.

Esaminando il concetto del campo magnetico, determinato dall'agopuntura, considerai che probabilmente i meridiani cinesi corrispondevano alle linee di forza del campo magnetico stesso, anzi meglio, poichè probabilmente le cellule erano l'equivalente organico dell'atomo inorganico, essi dovevano corrispondere alle linee di polarizzazione di un mezzo materiale con il carattere del dielettrico. Constatai infatti che i punti cinesi erano localizzati in corrispondenza della riunione dei filuzzi nervosi intradermici a livello di ognuna delle tre zone di emergenza delle branche di divisione del nervo cutaneo metamero (Bottazzi). Notai inoltre che il principio di Kirchoff poteva spiegarmi l'insensibilità, da alcuni denunciata, del centro del punto cinese; tale principio dice infatti: «in un nodo, punto in cui confluiscono più conduttori, la somma algebrica dell'intensità di più correnti co-

stanti è nulla». Fra punto e punto era interposto uno spazio che bisognava considerare alla stregua di un mezzo materiale con il carattere del dielettrico.

Così si esprime la fisica elementare nei riguardi di questo argomento: «Per natura sua il dielettrico non lascia passare le cariche elettriche perchè gli elettroni sono strettamente vincolati ai loro nuclei, ma sotto l'azione di attrazione o di repulsione del campo elettrico gli elettroni sono sospinti da una parte e le cariche positive dall'altra: nel dielettrico gli atomi restano pertanto ordinati ed in tal caso si dice che il dielettrico si è polarizzato. Lungo ogni linea di forza si trova perciò una successione di cariche positive e negative che si alternano, mentre lungo una superficie equipotenziale si trovano invece lamine di cariche uguali. In definitiva si ritiene che le linee di forza siano analoghe a fili tesi ed invisibili che hanno per estremi le cariche elettriche situate alla superficie dei conduttori. Il dielettrico polarizzato subisce una compressione lungo le linee di forza ed uno stiramento in direzione perpendicolare ad essa perchè lungo una linea di forza troviamo cariche di segno opposto che si attraggono, mentre in direzione perpendicolare le cariche dello stesso segno, tendendo a respingersi, si comprimono. In questa condizione di tensione e di compressione il dielettrico viene considerato in «stato di energia potenziale». Queste linee di forza sarebbero riferibili alle correnti di spostamento del dielettrico intuite da Maxwell e dimostrate da Hertz. La compressione e lo stiramento del dielettrico crescono di intensità con l'aumentare della carica elettrica sicchè, quando questa raggiunge un determinato valore, le linee di forza si allontanano tanto da lasciare libero passaggio agli elettroni: avviene allora una scarica violenta, la cosiddetta «scarica disruptiva», per cui il dielettrico rimane lacerato e perde il carattere isolante; se però la scarica violenta ha luogo in un dielettrico liquido la la-

cerazione cessa immediatamente e si ripristinano le condizioni normali ».

Mi convinsi allora che *nel corpo umano oltre una circolazione idro-ematica vascolare ed una circolazione elettronica nervosa, esisteva pure una terza circolazione: quella magnetica.*

Queste tre circolazioni erano strettamente collegate poichè si determinavano a vicenda e quindi mi parve logico che il mezzo più semplice e anche più efficace per influire su di

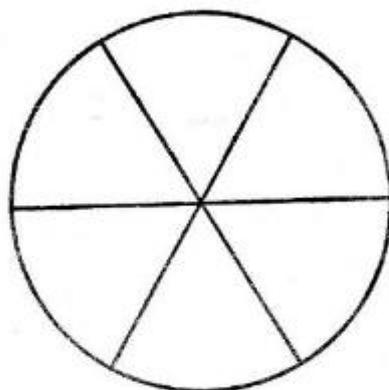


Fig. 1

esse fosse rappresentato dall'uso di un campo magnetico artificiale. Controllando ancora il testo di fisica, potei compiere un'altra importante osservazione: nello schema elementare del motore a campo magnetico rotante di Galileo Ferraris (fig. 1) riscontrai l'immagine sintetica dei meridiani cinesi applicata all'ovoide fetale. Nell'organismo umano si determinava quindi un campo magnetico rotante collegato alle correnti di spostamento del dielettrico: all'alternarsi della polarizzazione, e quindi della compressione e dello stiramento, era riportabile certamente il moto alterno della respira-

zione e della circolazione ematica. Poichè la medicina cinese sosteneva che la malattia dipendeva da un errato funzionamento dei meridiani, ne dedussi che l'ostacolo alla circolazione corretta dell'energia, non fosse altrimenti dovuto che ad un difetto della polarizzazione del dielettrico cellulare perineurale e cioè ad un'alterazione del suo potere isolante.

Poichè tali linee, se le mie deduzioni erano esatte, dovevano essere influenzabili da un campo magnetico, feci costruire un solenoide di dimensioni tali da poter accettare l'introduzione del malato tra le sue spire. Oltre alla comparsa di segni e reazioni simili a quelle che ottenevo con l'agopuntura, un fenomeno assai importante mi diede la sicurezza di essere nel giusto: durante la seduta, dopo un periodo più o meno lungo, insorgevano spesso vivi dolori che seguivano il decorso dei meridiani cinesi in relazione ai disturbi del paziente. Queste algie, dopo essere aumentate progressivamente sino a raggiungere violenze inaudite, spesso cessavano improvvisamente in modo completo. Mi parve evidente dover riferir questo fenomeno all'avvento di una scarica disruptiva dopo la quale, essendo il dielettrico umano liquido, si ripristinavano le condizioni normali. Anche con questo metodo terapeutico osservai soggetti in cui si manifestavano evidenti fenomeni clonici, quali già avevo notato durante le sedute di agopuntura.

Abbandonai quindi quest'ultima e mi dedicai esclusivamente al campo magnetico.

La malattia altro non era che un'alterazione oscillatoria delle cellule che costituivano il dielettrico organico: esisteva quindi, come già per l'innanzi avevo intuito e dedotto, un principio dinamico unico per tutti i fenomeni morbosi e cioè l'alterazione del potere isolante delle zone perinervose causa di corti circuiti, i quali dirigevano la loro influenza più o meno funesta sull'intero regime dell'organismo.

Mi fu così possibile comprendere come la dote del quanto mai discusso «guaritore» albergasse nella possibilità di usare il campo magnetico personale, particolarmente intenso e adatto a sollecitare l'elettromagnetismo del malato sul quale venivano imposte le mani.

Mentre addivenivo a queste conclusioni, ero stato costretto a risolvere *un altro problema molto importante e cioè la direzione che il campo magnetico artificiale doveva assumere nei rapporti con il malato*. Il quesito infatti era di somma importanza: poichè Todeschini aveva dimostrato che il campo magnetico altro non era che fluido corpuscolato in movimento,



Fig. 2

dovevo chiaramente stabilire in qual senso fosse lecito dirigere l'urto corpuscolare del campo stesso. La soluzione fu il frutto di molteplici riflessioni. Da molto tempo meditavo sulla formula  $- = +$  che esprime la relatività universale: essa appare dapprima un assurdo perchè è impossibile che una linea (—) sia uguale a due linee (+); ma d'un tratto sciolsi l'enigma: la formula non è un'espressione statica, ma rappresenta un atto dinamico, qual'è appunto la relatività, ed è quindi evidente che l'unità della prima linea deve portare all'unità di una seconda linea e pertanto i segni + e = non rappresentano altro che una dicotomia dinamica contingente della stessa linea secondo lo schema della figura 2. Se riunivo tale simbolo cinetico secondo le linee di moto io venivo a determinare la espressione grafica della figura 3. Essa è un'elica. Per salto

equazionale di pensiero, mi parve logico stabilire che sul principio del moto elicoidale vorticoso deve poggiare tutta la dinamica universale e poichè tale dinamismo è anche l'espres-



Fig. 3

sione delle linee di forza del campo magnetico di una calamita (fig. 4), mi parve evidente dedurre, per ulteriore balzo pindarico, che la cinetica della realtà obiettiva deve assumere esclusivamente e sempre l'aspetto di un campo magneti-

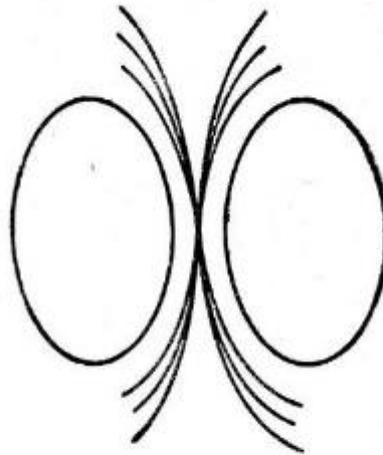


Fig. 4

co rotante il quale rappresenta quindi anche il mezzo che in natura viene usato per lo spostamento nello spazio. Il volo degli uccelli è certamente dovuto ad un flusso magnetico vorticoso il quale si estrinseca a livello delle barbe delle penne e così pure i globuli rossi, con il loro reticolo periferico

a spirale, non rappresentano altro che dei campi magnetici rotanti. L'uomo quindi non potrà mai manovrare liberamente negli spazi siderali, vincendo la gravità dei vortici cosmici, senza un'astronave a campo magnetico rotante, simile forse al famoso e quanto mai discusso « disco volante ». Anche gli anelli circolari di un albero non sono altro che la espressione di un solenoide, mentre i rami e le radici concretizzano le linee di forza del campo magnetico. Quindi anche il corpo umano era certamente in possesso di un campo magnetico la cui direzione doveva opporsi alla forza di gravità in coerenza con il mantenimento della posizione eretta.

L'esame della circolazione sanguigna, mi permise di rilevare che la progressione del liquido nel sistema venoso non può essere dovuta esclusivamente all'impulso cardiaco arterioso e all'azione della depressione intratoracica, ma deve anche essere legata ad una contrazione ritmica più o meno percettibile del sistema circolatorio periferico determinata dalla corrente ritmica delle relative fibre neurovegetative la quale si incatena con un campo magnetico che si oppone con la sua direzione alla forza di gravità.

Per collegamento sintetico, risultava evidente che il *corpo umano si comporta come un'elettrocalamita con polo negativo in alto a livello del capo e polo positivo a livello delle estremità.*

*Per ottenere lo stato di salute mi parve quindi imperativa la ricalamitazione dell'organismo mediante l'uso di un solenoide il cui campo magnetico interno doveva avere una direzione coerente con la direzione del campo magnetico organico periferico. Questo consiglio era d'altronde già bagaglio della pratica «yoga» la quale suggeriva di dormire secondo la direzione del campo magnetico terrestre e precisamente con i piedi a sud e la testa a nord. In tale posizione l'organismo si sottrae infatti alla forza di gravità che lo comprime nel senso verticale ed usufruisce dell'urto del campo magnetico terrestre che lo investe invece secondo una direzione opposta. E' quindi lapalissiano che il nemico principe dell'uomo e di tut-*

te le cose terrestri, e causa della loro vecchiaia, è la forza di gravità, e cioè la pressione del vortice spaziale periterrestre. Pertanto, poichè il corpo umano è costituito da una massa di liquido rototraslante, è chiaro che il sistema nervoso cosiddetto vegetativo ha la funzione di regolare la distribuzione della circolazione idrica e di mantenerla in costante equilibrio dinamico relativamente all'azione di qualunque fattore esterno. E' evidente che nella posizione eretta, senza l'azione equilibratrice del sistema nervoso, il liquido circolante verrebbe spinto nelle posizioni inferiori con un suo relativo accumulo, a discapito di una libera circolazione. La funzione del sistema neurovegetativo può essere quindi riassunta nei seguenti termini: esso rappresenta la rete elettrica deputata alla regolazione del regime circolatorio mediante la variazione del calibro vasale ottenuta con l'influenza sulla tonicità delle fibre muscolari artero-venose. Ma ciò che maggiormente regola il regime circolatorio è certamente la cinetica della rete capillare la quale ultima costituisce appunto il cosiddetto «cuore capillare». Le fibrille nervose dei capillari di questo cuore periferico sono pertanto quelle che risentono in particolar modo delle variazioni magnetiche in via diretta e dalla relativa variazione del calibro e dall'estensione mutevole del letto capillare dipende quindi il comportamento di tutta la circolazione organica. Questo concetto fondamentale spiega anche come ogni parte del corpo possa avere un comportamento particolare a seconda del variare della sua posizione in rapporto alla gravità: è evidente infatti che il funzionamento neurovegetativo delle zone organiche sopracardiache debba essere opposto a quello delle zone sottocardiache quando l'organismo si trova in posizione completamente verticale.

La constatazione poi della opposizione bilaterale sullo stesso piano e dell'accordo bilaterale sul piano crociato dei meridiani cinesi collegati alle triplici funzioni e alla circolazione in senso lato (cuore, polmone, regolatore del circolo) mi guidò a riconoscere un funzionamento della rete intra ed

extrapolmonare del sangue ossidato opposto fisiologicamente a quello della rete intra ed extrapolmonare del sangue non ossidato in riferimento alla tensione idraulica: il calibro dei vasi a sangue ossiemoglobinico sta in opposizione con quello dei vasi a sangue carbossiemoglobinico per il mantenimento di una portata rotatoria equilibrata in tutto il sistema. Quando un'eccessiva vasodilatazione colpisce ad esempio la rete ossiemoglobinica si determina uno squilibrio nella portata circolatoria quale si può osservare nel quadro dello shock, corrispondente in ultima analisi ad un atteggiamento in diastole, più o meno imponente, dell'intero albero vasale a sangue ossidato ed in sistole di quello contrario e ciò spiega l'utilità dell'infusione idrica centripeta che stimola e permette al miocardio di ridimensionare il ritmo pulsatorio del circolo intero. Un simile atteggiamento è anche la presumibile causa dell'asma bronchiale, mentre all'atteggiamento opposto e da attribuirsi l'asma cardiaco, dove infatti si dimostra utile il salasso. Esiste cioè un sistema simpatico-parasimpatico proprio del circolo ematico ossidato che funziona in senso contrario ad un sistema simpatico-parasimpatico esclusivo al circolo ematico non ossidato.

La meditazione su questi meccanismi mi condusse al concetto che la distribuzione ematica ed il suo dinamismo circolatorio devono seguire, entro certi limiti di tollerabilità, un'uniformità ed un ritmo sufficientemente costanti, nonostante il variare delle condizioni ambientali, e poichè tale mèta è lo scopo perseguito dal neurovegetativo ne dedussi ancora che le variazioni dinamiche di questo si oppongono, anzi si accordano con le variazioni magnetiche interne (introduzione di alimenti o altre sostanze) ed esterne (variazioni climatiche e di gravità) all'organismo stesso per il mantenimento di un equilibrio circolatorio coerente con le necessità funzionali e vitali dell'individuo. La possibilità del mantenimento di una costante plasticità circolatoria coincide con lo stato di salute il quale è collegato all'equilibrio della corrente elettronica nervosa e quindi a quella del relativo campo

magnetico. A seconda dell'urto che l'organismo riceve dalle vibrazioni dell'ambiente esterno e soprattutto da quello dei corpuscoli cosmici del vortice terrestre gravitico, quale Todeschini ha rilevato, si determina necessariamente per via diretta una variazione delle correnti elettriche organiche le quali mutano il regime circolatorio sia extra che intracardiacco. Appare pertanto chiara la teoria cinese che attribuisce ai disturbi della circolazione energetica, riferibile alle linee di forza del campo magnetico umano, l'insorgere della malattia, la quale si manifesta oggettivamente con un unico meccanismo universale: *l'aberrazione idraulica della circolazione sanguigna*. E' sbalorditivo dover constatare come la verità sia così elementare e sempre sia stata a portata di mano e precisamente sulla labbra del profano che così si esprime semplicemente, parlando dei suoi disturbi: «E' il sangue che non circola bene!».

Il mezzo adottato da un organismo ammalato per tornare all'integrità è infatti determinato dall'insorgere di una congestione sanguigna intorno alla zona alterata e cioè all'ostruzione idraulica da superare: dal persistere o dal cedere dell'ostacolo patologico dinnanzi all'urto arterioso dipende il ripristino o meno della *restitutio ad integrum*.

Dove vi è una corretta circolazione del sangue esiste perciò la vita e dove manca insorge un quadro patologico il quale rappresenta sempre un aspetto più o meno esteso e intenso della morte. Diventa quindi comprensibile l'impiego delle coppette, del salasso e del purgante, mezzi usati anche in modo iperbolico dalla tecnica medica del passato, poichè essi rappresentano un particolare modo di agire sulla distribuzione circolatoria sia locale che generale.

Volli porre su un piano sperimentale questi concetti trattando dei pazienti esclusivamente con vasodilatatori somministrati in dosi assai elevate ed in modo discontinuo e cioè ogni tre giorni: ottenni infatti, dopo l'insorgere di reazioni più o meno forti, risultati assai notevoli, per quanto non nella percentuale del cento per cento, in molteplici situazioni

patologiche quali una broncopolmonite acuta che si era cronicizzata, eczemi (l'eczema non è forse una tipica espressione dermica di gangrena secca od umida?), algie a diversa localizzazione, gastralgie, vertigini, cefalce, enteriti croniche, ecc..

Risulta pure logico che l'attività più importante dell'intervento chirurgico risiede sia nell'urto subito dal vortice circolatorio da parte dello shock dovuto all'intervento stesso, sia nell'anestesia generale che causa un mutamento massivo del regime circolatorio. La cosiddetta sindrome postoperatoria non rappresenta infatti altro che un evento reazionale neurovegetativo-circolatorio più o meno violento per il ripristino delle condizioni fisiologiche in relazione all'ambiente.

Il danno maggiore che l'organismo subisce è però quello dovuto al persistere della pressione determinata dalla forza di gravità, trauma continuo che in ultima analisi è causa della rovina di tutte le cose che si affacciano alla superficie terrestre e spiega tra l'altro l'archeologia ed il terremoto. L'azione tenace della forza di gravità determina infatti un'alterazione lentissima, ma progressiva della circolazione sanguigna capillare, soprattutto a carico delle vie nervose e delle pareti artero-venose per cui a lungo andare l'efficienza della trasmissione elettrica e della reattività vascolare gradatamente si altera. Quest'urto lento e incessante è infatti la causa principale della degenerazione senile: *la vecchiaia è quindi un processo patogeno ad eziologia traumatico-cronica.*

Queste osservazioni permettono di comprendere la necessità del riposo in atteggiamento orizzontale onde favorire il rilassamento nerovegetativo poichè, per il principio dei vasi comunicanti, la distribuzione del sangue in tale posizione avviene automaticamente uniforme nei rapporti del centro cardiaco ed il letto capillare entra in una più completa espansione. E' così spiegata l'utilità terapeutica della cura del sonno e dell'ipnosi diretta o pentotalica poichè con esse si determina, per via diretta o indi-

retta, una variazione forzata del regime circolatorio per lo sblocco degli ostacoli patogeni.

Da quanto è stato sopra esposto, risulta quindi evidente che il campo magnetico interno al solenoide deve investire il malato con direzione piedi-capo.

Un altro meccanismo logico usa poi la natura onde permettere la riorganizzazione del sistema circolatorio elettromagnetico ed ematico e cioè le variazioni magnetiche che avvengono durante i mutamenti stagionali: se l'organismo non si adatta progressivamente ad esse, subentra dopo un certo periodo una reazione più o meno violenta delle parti sane che entrano in reazione con le parti alterate e questo spiega l'insorgenza delle sindromi acute o di riacutizzazione stagionali. Le variazioni gravitiche e magnetiche spiegano altresì l'insorgenza di algie durante le variazioni climatiche e da altitudine e delle sindromi ad insorgenza diurna o notturna. La diminuzione della forza di gravità, dovuta alla velocità, attraverso la relativa variazione del regime circolatorio cerebrale nel senso verticale dell'organismo, ci spiega anche l'insorgere del sonno in coloro che guidano autoveicoli da molte ore.

Appare quindi chiaro che la famosa « vis medicatrix naturae » è rappresentata dal sonno in posizione orizzontale e dalle variazioni climatico-stagionali il cui urto magnetico obbliga l'organismo alla sua riorganizzazione dinamica e ancora dalle reazioni generalizzate del sistema neurocircolatorio all'urto più o meno intenso di ogni noxa patogena, secondo il principio dinamico di azione e reazione di Newton.

Anche l'utilità degli esercizi sportivi rimane spiegata: essi obbligano infatti il sistema neurovegetativo e circolatorio a mantenersi plastici e quindi sempre in grado di adattarsi alle diverse situazioni. Chiaro appare anche il meccanismo della guarigione della pertosse raggiunta con la terapia d'altitudine. Spiegata fra l'altro risulta pure la diminuzione di peso del neonato nel periodo postnatale, dovuta appunto alla reattività

organica dinnanzi all'improvviso mutamento gravitico e magnetico di ambiente.

Il corpo umano può essere paragonato, in ultima analisi, ad un'antenna radio in continua trasmissione e ricezione con l'ambiente esterno: nell'universo infatti tutto è necessariamente collegato dalla relatività!

Questa constatazione permette anche di comprendere finalmente la natura magnetica, nel senso fisico della parola, del fascino personale, del sex-appeal, della simpatia, dell'amore, ecc..

A conforto del mio pensiero venni anche a conoscenza di due notizie assai eloquenti e decisive: *il ministero degli interni americano rendeva noto*, con comunicato ufficiale, un minuzioso e complesso studio compiuto da scienziati americani per la lotta contro i tumori. La scoperta consisteva nell'aver individuato che *in certi topi, sottoposti a continui esperimenti, i tessuti cancerogeni apparivano meno magnetici dei tessuti indenni*. Il comunicato riferiva ancora un altro esperimento più importante, compiuto alcuni anni prima dal dott. Barnothy a Budapest: *questi aveva segnalato un arretramento nello sviluppo dei tumori sperimentali in alcuni topi sottoposti a campo magnetico, anzi aveva potuto registrare guarigioni nella proporzione di quattro casi su sei, mentre tutti gli animali di controllo erano morti*. Il ministero americano deduceva quindi che, dall'esito degli esperimenti americani e magiari, *era possibile affermare che il magnetismo ostacolava il processo di moltiplicazione patologica delle cellule cancerose*.

Un'altra conferma sperimentale della verità dei miei concetti mi venne pure data dal ritorno alla più sfolgorante e duratura bellezza, di fiori, già completamente avvizziti, da me esposti ad un campo magnetico e dall'insorgenza di ipnosi in molti miei malati e negli insetti da me sottoposti al flusso magnetico.

Riassumendo, *la salute coincide con la costante plasti-*

cià armonica di tutto il sistema neurovegetativo traducibile nella permanente capacità di tutte le sue parti di reagire in modo euritmico alle variazioni gravitico-magnetiche ambientali per il mantenimento del giusto e libero equilibrio circolatorio idro-ematico.

Lo studio diretto del campo magnetico umano permetterà di determinarne in modo esatto l'aspetto fisiologico; poichè su di esso si potrà costruire il vero test della salute perfetta è evidente che sulle sue anomalie si potrà anche fondare la vera patologia: quella elettromagnetica. Poichè questi concetti sono già bagaglio, per quanto ancora confuso, della «radioestesia», è logico consigliare che essa venga finalmente esaminata e sottoposta dalla medicina ad un serio studio e sviluppo scientifico.

In conclusione i sillogismi sopra esposti, le loro associazioni sintetiche e la mia esperienza oggettiva, in via professionale, *mi confermavano la certezza inequivocabile di aver raggiunto la terapia unica ed assoluta per qualunque situazione patologica, sempre che, bene inteso, il malato presentasse ancora una sufficiente capacità reattiva, e soprattutto di aver identificato l'unico metodo profilattico veramente valido ed efficiente*: mediante la «magnetoterapia», la cui tecnica di applicazione dettagliata è esposta in appendice, diveniva possibile ripristinare e mantenere indefinitamente la plasticità perfetta del sistema neurovegetativo e circolatorio nonchè determinare un'immunità assoluta e permanente dell'intero organismo con la neutralizzazione degli effetti nefasti, anche infinitesimali, degli urti continui ed abnormi subiti nel tempo. Anche la neoplasia e l'emopatia sistematica sarebbero state definitivamente battute!

L'immortalità nella giovinezza non era più un'utopia: il mitico olimpo pagano sarebbe divenuto una realtà ed il rimpianto medicéo solamente un ricordo!

## APPARECCHIO PER MAGNETOTERAPIA

L'apparecchio, progettato, dietro indicazioni personali, e costruito in un unico esemplare dall'ing. Arrigo Santinelli in Torino, funziona con corrente trifasica (V. 220) resa unidirezionale mediante raddrizzatore. Intensità massima del flusso magnetico: 50.000 gauss. E' costituito di un solenoide e di mezzi di comando.

Il solenoide, in filo di rame, possiede il diametro di 1 metro, la lunghezza di 2 metri ed è composto di 16 bobine, di 250 spire ciascuna, suddivise, dai collegamenti in serie e parallelo, in 4 gruppi, a funzione autonoma, di 4 elementi ognuno. Le bobine, ricoperte di materiale isolante, sono sorrette da uno scheletro me-



tallico. Il solenoide è provvisto di uno schermo esterno in lamiera e di uno interno in materiale elettro-termo-isolante i quali, a prescindere dai motivi estetici, hanno la funzione di creare la camera necessaria per un congruo raffreddamento del solenoide stesso, ottenuto mediante ventilazione meccanica.

L'introduzione del paziente nell'apparecchio si effettua con barella scorrevole, anch'essa di materiale isolante.

I mezzi di comando, collegati ad un quadro di manovra provvisto di indicatori, offrono la possibilità di innestare progressivamente i gruppi delle bobine e di regolare l'amperaggio di corrente onde permettere, all'occorrenza, una variazione appropriata o graduale del flusso magnetico.

\* Il termine "gauss," è impropriamente usato: si intenda "ampère . spire ,,".

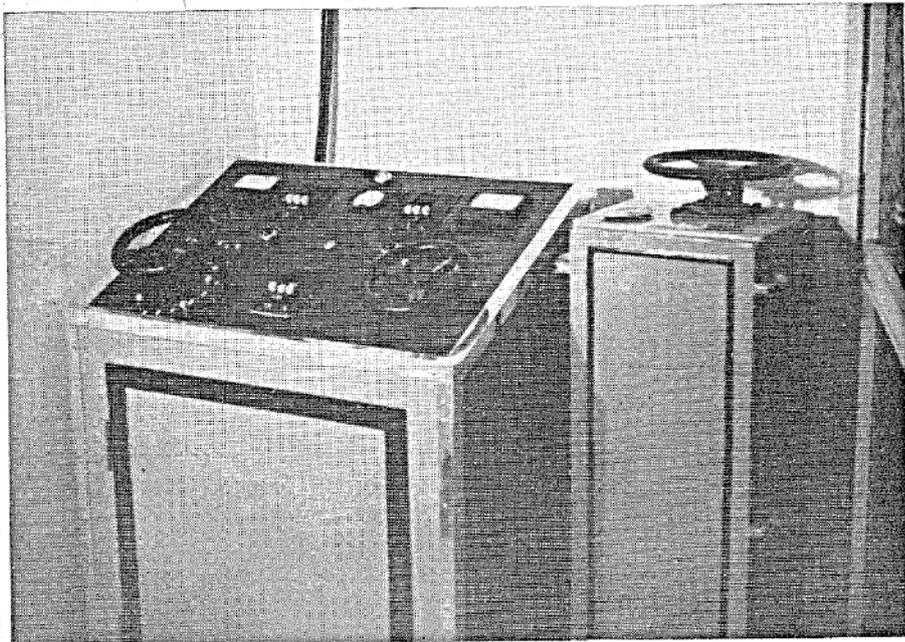


Figure 1. Control panel and control knob of the machine.

Scrivo poi Giovanni Oldano nel suo secondo libro “L’Etere – L’Assoluto ed il Relativo”, dopo aver esposto quanto scrisse il Todeschini stesso nelle sue opere:

*«Le conclusioni cui egli era giunto circa la realtà dell’etere mi convinsero immediatamente poiché riuscivano a rendere comprensibile il punto primordiale e basilare sul quale erigere tutta la sapienza scientifica, sciogliendomi il tormento logico che aveva turbato il primo vero.*

*A parte la definizione di Todeschini, sibillina, e puramente linguistica, dell’etere come spazio fluido-dinamico denso, privo di soluzioni di continuità senza ulteriori precisazioni circa la sua natura, il fatto che esso sia reale e distrugga la conclusione negativa dell’esperimento Morley-Michelson rimbalza evidente dalle confutazioni teoriche-sperimentali sopra esposte.*

*Se vi fossero più sostanze la loro caratteristica fondamentale, che è appunto quella di essere, dovrebbero necessariamente e temporaneamente cessare per mutare essenza: vi sarebbe quindi un istante X in cui l’essere cesserebbe di risultare tale e quindi cadrebbe nel nulla dal quale obbligatoriamente dovrebbe (non si sa come) ricomparire. D’altra parte, e questo non è un gioco di parole, l’essere è assolutamente privo di qualità che non sia la solidità! Ciò che infatti turbava i miei pensieri speculativi giovanili era l’insegnamento secondo cui la materia può trasformarsi in energia e viceversa, ossia un dogma del vangelo einsteniano sul quale ancora si regge la fisica ufficiale moderna.*

*Il fallo degli scienziati passati e presenti sta nel pregiudizio nato dall’indifferenza filosofica della cosiddetta materia che li spinse e li spinge ad ammettere la possibilità di coesistenza in simbiosi sia dell’etere sia della cosiddetta materia. In verità ciò non era sfuggito a quel grandissimo pensatore che fu Cartesio quando espresse la convinzione che gli elementi astronomici altro non sono che etere in rotazione togliendo così loro un’essenza esclusivamente propria e quindi privando di questa anche tutta la materia intesa in senso atomico-chimico.*

*La coesistenza sostanziale dell’etere e della materia considerati come entità a sé stanti è un assurdo logico e filosofico. La materia è il frutto della dinamica dell’etere che assumendo l’aspetto vorticoso si rende prestigiosamente apprezzabile ai nostri sensi. Questo concetto non mi pare ostico né difficile da essere assimilato dall’intelletto se si osserva ciò che comunemente si osserva in un corso d’acqua: solo le immagini vorticoso si rendono apprezzabili perché apparentemente si individualizzano, ma ciò non esclude che debbano essere sempre considerate costituite dalle molecole d’acqua del flusso stesso che genera la loro immagine illusoria. Questo è il dramma umano: il non pensare mai e costantemente al fatto che se l’occhio possedesse la capacità di visione microscopia muterebbe completamente l’aspetto di tutta la realtà sensitiva in cui inopinatamente l’uomo crede!*

*Non è certo mia intenzione infierire spregiudicatamente o con sciocco livore contro studiosi e scienziati di indiscutibile valore perché è attraverso gli errori che si può, insistendo, scoprire la verità ed è quindi solo per amore di quest’ultima che mi metto sul piano della logica in ostilità con la scienza ufficiale.*

*D’altronde essa ha ricevuto il retaggio di Platone e di Aristotele i cui ectoplasmi si aggirano ancora furtivi nel subcosciente umano continuando a sussurrare l’ipotetica realtà di un etere in simbiosi con i quattro elementi geofisici ancestrali e rituale (terra, fuoco, acqua, aria) guidati dall’ente imperscrutabile del Demiurgo o del Nous.*

*Per quanto la fisica moderna rifugga dall’interessarsi dell’ultimo elemento citato, essa tuttavia lo sorregge di soppiatto per spiegare sbrigativamente e comodamente i misteri che in verità sono soltanto fenomeni che l’intelletto non ha ancora saputo chiarire e questo vale anche per Todeschini. Rivelato il mistero, il demiurgo svanisce: infatti, ad esempio, scoperta la natura fisica del tuono e della folgore, il loro rapporto con Zeus e quindi con il divino si estinse!*

*Rimane comunque assodato che l’esperimento Morley-Michelson dimostra in modo inoppugnabile la realtà ostica dell’etere.*

*Mi occuperò più estesamente dell’etere e dei suoi attributi in un altro capitolo.*

*Una lunga e attenta e attenta meditazione sulla «Teoria delle Apparenze» nonché la guida dei miei maestri personali, il dubbio, la prudenza e l’acribio, mi condussero tuttavia a stabilire che gli esperimenti, le deduzioni ed affermazioni di Todeschini lasciano ancora spazio a degli*

*importanti enigmi insoluti.*

- 1) *Negli esperimenti con l'idroplanetario non si pone alcuna attenzione alla mancanza di una sfera rotante centrale o nucleo il quale rimane misterioso, ma viene considerato solo il moto fluido-dinamico periferico, ovvero il campo nel quale i pianetini si trovano in atteggiamento rotatorio su se stessi. In particolar modo poi balza in evidenza che l'idroplanetario stesso è costituito necessariamente da una vasca con delle pareti rigide e che l'esperimento si svolge osservando il comportamento di un'emisfera idrica. Non si riproducono quindi esattamente le condizioni che si estrinsecano e attuano nel grembo dell'etere. (Primo errore di Todeschini).*
- 2) *Cos'è l'etere o spazio fluido-dinamico. Come può questo muoversi se è privo di soluzioni di continuità perché incompressibile, secondo quanto afferma Todeschini sulla falsariga di Parmenide e di Spinoza? Questa tesi conduce ad una draconiana immobilità assoluta e permanente, ma ciò sta in contrasto evidente, ad esempio, con il movimento browniano della materia, (Secondo errore di Todeschini).*
- 3) *Come è possibile ad un'entità definita spirituale (Dio, anima, ecc.) e quindi priva di concretezza essenziale imprimere forze onde ottenere il moto quando viene altresì affermato che la forza non ha essenza in se stessa ma è solo una sensazione? L'etere infatti è concreto e per muoversi necessita di un urto determinato sempre e solo da un altro concreto come enunciato da Todeschini stesso! D'altronde senza un substrato concreto la sensazione non può evidentemente esprimersi: il nulla infatti non percepisce ... nulla! (Terzo errore di Todeschini). Cosa sono pertanto la sensazione e il pensiero? Cos'è mai l'astratto, lo spirito?*

Così scrive, senza alcuna acredine verso Todeschini, ma solo per amore della verità scientifica, il Dott. Giovanni Oldano.

Noi siamo però certi che a tutte queste questioni, assolutamente plausibili, il Todeschini saprebbe rispondere esaurientemente accettando di buon grado le critiche con lo spirito di chi negli oltre trent'anni di studi, esperienze e approfondimenti, seppe superare gli innumerevoli ostacoli che si frapponevano alla sua determinazione di trovare le soluzioni atte a formulare la «Scienza Universale».